

LE NOSTRE INTERVISTE
STEFANO BIANCHELLI

POCHI MA BUONI!



Grande conoscitore del mondo reb, fautore dei “piccoli” numeri, da più di vent’anni accompagna generazioni di appassionati alla scoperta delle bellezze di Villasimius — di Marco Sieni

Stefano Bianchelli è un personaggio con la P maiuscola. Da più di vent’anni sulla cresta dell’onda, ha eletto la Sardegna come il suo Buen retiro. È infatti lì che accompagna generazioni di subacquei a scoprire le bellezze dell’isola ed è uno dei massimi esperti di rebreather.

🏊 Stefano, difficile non rimanere colpiti dall’angolo di Sardegna nel quale ti sei insediato. Raccontaci come e quando è successo
«Era il 1998. Deciso a partire con la mia

LE NOSTRE INTERVISTE STEFANO BIANCHELLI



attività, stavo cercando una location senza diving, pensando fosse impossibile trovare un posto in Sardegna. Avevo sparso la voce e una mattina arrivò la telefonata tanto attesa; erano due amici storici, oggi colleghi, che mi passarono un contatto per Villasimius. Pro Dive Scuba Service nacque così, nel Centro Subacqueo Internazionale Fiore di Maggio, voluto da un progetto di Giambattista Sicbal-di. Partenza impegnativa, ma avevo tanto da offrire, sia da parte mia che della immensa natura di queste zone. Nel 2007 ci fu l'opportunità di trasferirsi all'Hotel Mariposas, gestito dalla famiglia Massa, che non finirò mai di ringraziare. Sopra al diving si trova l'albergo con piscina, circondato di coloratissime bouganville, a 5 minuti dalla spiaggia. Villasimius, l'Area Marina Protetta, natura incontaminata, parecchi relitti storici a varie quote: c'erano tutte le carte in regola per divertirmi e far divertire. Che altro per inseguire una passione?».

🦋 **Reb friendly, e convinto estimatore da sempre, ma da quanto esattamente. Parli delle prime esperienze...**

«Se penso che oggi ho oltre 5000 ore con un rebreather sulle spalle quasi non ci credo. Presi contatto con i primi Ccr nel 2002. Li portò Aldo Ferrucci al diving, ci servivano in quanto avevamo pianificato le esplorazioni dei nostri relitti più profondi e con queste macchine era sicuramente meno affaticante e dispendioso rispetto al circuito aperto. Inizialmente ero un po' scettico e diffidente, non conoscendo le dinamiche delle macchine e avendone sempre solo sentito parlare in occasione di incidenti. Nel 2006 fu il turno di un reb semichiuso Italiano; dopo ore in acqua per capirne bene le potenzialità fu trasformato in un circuito chiuso Mccr, che utilizzavo in ogni giornata lavorativa. «Nel 2007, grazie a Ferrucci, passai al Megalodon, macchina che mi ha lasciato gran bei ricordi. Fu poi il

momento del nuovo JJ-Ccr, al quale approdai nel 2010. Prometteva ottime performance con un alto livello di confort e sicurezza. La mia curiosità non ha limiti, così poco dopo volli approcciare anche il Pathfinder. Durante la mia evoluzione, un nutrito ed esperto gruppo di subacquei tecnici olandesi, si presentava ogni anno per immergersi sui "miei" relitti. Il team leader era Tom Jaspers, ideatore e progettista del rebreather SF2-Eccr; era alla fase finale dello sviluppo e condusse alcuni interessanti test di immersione proprio qui a Villasimius, con la mia collaborazione. Nel 2012 ci accordammo e iniziai a coadiuvare Tom nell'insegnamento e nella diffusione di questo apparato, che sta incontrando ancora parecchi consensi, un po' lo sento anche mio figlio! «Della serie don't stop training, dal 2015 sto portando avanti un mio personale progetto di rebreather Ccr, insieme con un team di appassionati. Siamo a oltre 700 ore di lavoro, ma



ora, dopo 7 anni, direi che la macchina è ben definita, nonostante il covid ci abbia fatto perdere parecchio tempo».

🦋 **Hai optato per un diving che offra qualità a pochi, non grandi numeri. Sei ancora convinto della scelta?**

«La buona subacquea non può essere svolta con grandi barche e grandi numeri. Almeno questa è la mia opinione. Mi spiego meglio. Esistono anche realtà di questo tipo, ma servono parecchi collaboratori fidati, con i quali dividersi i compiti. Per quanto mi riguarda preferisco seguire tutti i clienti, che poi diventano amici, in prima persona, quindi niente grandi numeri. Inoltre, questa non è certo un'attività che si sceglie per diventar ricchi! Motivo per cui resto convinto dei piccoli numeri, con immersioni ben gestite, le chiacchiere prima e dopo, i consigli, lo spuntino sulla banchina oppure in mezzo al mare, la diffusione della passione. Sono aspetti importanti, che ti fanno apprezzare ancora maggiormente il tuffo».

🦋 **Decofusion, molti ti criticano, nel mondo dei computer, che sono sempre più versatili. Perché "impazzire" con calcoli a mente?**

«Dal 2010 lavoro sul sistema Ccr Decofusion, nato proprio perché i dati forniti dagli attuali strumenti sono facilmente opinabili e chi partecipa al corso resta sbalordito dall'evidenza. Il sistema è semplice, supportato da fatti e basato sulle leggi della decompressione; e la facilità di applicazione non è certo una complicazione, in compenso mantiene aperta la mente del subacqueo. Del resto, non è la schiavitù tecnologica che tende a spegnere il cervello? Direttamente non mi vengono poste critiche, piuttosto ricevo domande e chiarimenti, per poi passare a chiedere di insegnarlo. Comunque, se vengo criticato a mia insaputa si tratta solo di pubblicità; nel bene o nel male se l'argomento suscita interesse è sempre positivo! Scherzi a parte, se le critiche sono costruttive, le ascolto volentieri, però sarebbe giusto che vengano poste solo dopo aver studiato e provato il metodo, altrimenti non hanno basi per essere supportate».